

L'INTESA

Beni confiscati, un protocollo per valorizzare le aziende

Favorire il recupero di edifici, terreni e attività commerciali.

Il presidente del Tribunale Roia: applicare le procedure come in un intervento chirurgico. In regione sequestrate o confiscate 256 proprietà nei primi sei mesi di quest'anno

Accordo tra istituzioni per la messa in comune delle competenze per tutelare quanto tolto alle cosche



Uno dei beni confiscati/Fotogramma

LUCA BONZANNI

La metafora invoca un lavoro di precisione: «Dobbiamo applicare a queste procedure un intervento chirurgico». Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, descrive così il modello da adottare in fatto di sequestri e confisci. Per seguire questa strategia, la più efficace per garantire un effettivo recupero degli immobili strappati alla criminalità e delle aziende su cui vengono messi i sigilli, ora c'è un nuovo strumento: ieri è stato sottoscritto un protocollo d'intesa promosso proprio dal Tribunale di Milano e siglato anche da Procura, Prefettura, Regione,

Comune, Ordine degli avvocati, Ordine dei commercialisti, Abi, Arpa, associazioni di categoria e Cgil, Cisl e Uil. L'intesa avrà validità fino al 30 giugno 2027, con possibilità di rinnovo automatico ogni due anni, e impegna i fir-

matari a «operare in sinergia per garantire che il patrimonio sottratto alla criminalità venga restituito alla collettività, valorizzando la sua funzione sociale». In sostanza, vengono messe a fattor comune conoscenze e competenze per migliorare le procedure e favorire un effettivo recupero di edifici, alloggi, terreni, attività commerciali.

I numeri sono importanti: nel 2024 il Tribunale di Milano ha disposto 569 tra sequestri e confisci, poi altre 256 nel primo semestre di quest'anno.

«Solo l'anno scorso sono stati acquisiti 50 milioni di euro di patrimonio, e questi sono dati molto importanti che ci spingono a riaffermare un ragionamento: dobbiamo applicare a queste procedure un intervento

chirurgico, quindi non intervenire e sequestrare tanto per sequestrare, perché questo rischia

di far fallire le aziende», ha spiegato Roia, evidenziando la necessità di applicare «un principio di diritto con proporzionalità e adeguatezza» e «un principio di economicità della procedura, quindi acquisire quello che valga la pena di acquisire in prospettiva di valorizzazione». Gli ultimi dati dell'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati segnalano nell'area metropolitana di Milano 939 immobili già assegnati per progetti di riutilizzo sociale, ma altri 509 sono ancora in mano all'Agenzia - senza contare quelli sequestrati di cui deve essere ancora definito l'esito dell'iter giudiziario - e attendono di essere trasferiti a enti locali e pubblici o realtà del Terzo settore. Un patrimonio frutto del malaffare ma restituito alla collettività: «La firma di questo documento d'intesa - ragiona Antonino La Lumia,



presidente dell'Ordine degli avvocati di Milano - rappresenta un passo concreto per una giustizia che non si limita a colpire, ma che rigenera. La legalità non è un concetto astratto, ma un processo quotidiano che richiede azioni concrete, competenze condivise e responsabilità collettive. Questo protocollo ne è una testimonianza viva». In campo c'è anche la Regione, visto che nell'intera Lombardia i beni confiscati sono 3.104, di cui 1.814 già destinati al riutilizzo: «Il contrasto alla criminalità organizzata - interviene Romano La Russa, assessore regionale alla Sicurezza - si costruisce con la rete, la collaborazione e la presenza concreta delle istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA